

TRA LE PRIORITÀ, RIFORMARE GLI ORGANI COLLEGIALI

Basta con la cogestione, chiarire le responsabilità

DI RINO DI MEGLIO
COORDINATORE NAZIONALE GILDA

L'ex Ministro Profumo, dimenticando di prorogare il Cnpi, ha lasciato in eredità alla XVII legislatura il compito di riempire un vuoto legislativo, quello cioè che riguarda gli organi collegiali. Il disegno di legge unificato, cosiddetto ex Aprea, approvato unanimemente in sede deliberante alla Camera dei Deputati, grazie alla maggior saggezza dei senatori, è affondato nelle secche di fine legislatura.

Ci auguriamo che, prima di scrivere un nuovo testo, il Parlamento riesca ad aprire un dibattito serio sul futuro della scuola italiana e su dove si voglia condurre l'autonomia scolastica. Un'autonomia spinta al massimo, che avrebbe trasformato le scuole in tante piccole Asl, presuppone un disegno di abolizione totale del valore legale dei titoli di studio. A questo vuole arrivare la politica?

La Gilda ritiene che il sistema dell'autonomia scolastica e degli organi collegiali vada ripensato profondamente, in base ad una visione non aziendalistica delle istituzioni scolastiche e, sulla base anche dei fallimenti passati, passando da una logica di cogestione, quella che è fallita, ad una nuova di precisa divisione delle responsabilità e delle competenze delle

varie componenti scolastiche, garantendo innanzi tutto ai docenti ed al loro collegio, la piena responsabilità delle scelte didattiche. Il ruolo dei docenti deve essere anche rafforzato mediante l'istituzione di un presidente elettivo del Collegio dei Docenti.

Non è infatti possibile ricondurre a semplice organizzazione degli uffici la complessa e delicata organizzazione della didattica che discende da scelte che devono essere operate dai collegi dei docenti e dai consigli di classe.

Deve essere garantita una semplificazione degli Organismi collegiali, evitando pletoricità disperse ed inconcludenti, chiarendone a livello nazionale le funzioni, evitando che statuti differenziati diventino un fantasioso elemento di differenziazione tra una scuola e l'altra.

Alle famiglie degli alunni va riconosciuto invece il diritto di controllo sulla gestione amministrativa dell'istituzione. Anche la contrattazione d'istituto deve essere rivista, prevedendo contratti territoriali, che coinvolgano più istituti scolastici, garantendo una parità di trattamento rispetto allo svolgimento di identiche mansioni, mediante parametri e linee guida determinati nella contrattazione nazionale.

© Riproduzione riservata

